

«No alle stufette per scaldare i tavolini all'esterno dei bar»

LA PROTESTA

VENEZIA L'utilizzo privato del suolo pubblico è stato il tema al centro dell'incontro "Venezia Vendesi", organizzato venerdì alla Scoletta dei Callegheri a San Tomà dal Comitato "Danni da movida" che ha visto la partecipazione di oltre 150 persone. Ad accendere la discussione sono state in particolare le indiscrezioni emerse negli ultimi giorni circa la possibilità di installare tra i tavolini esterni di bar e ristoranti sistemi di riscaldamento che li trasformerebbero di fatto in strutture semi permanenti, sottraendo quello spazio alla fruizione pubblica anche nelle ore di chiusura delle attività. Oltre alla questione stufette, a riunire i veneziani è stata anche la

proposta avanzata dall'Amministrazione di posizionare delle placchette in metallo sui masegni per delimitare lo spazio del plateatico oggetto della concessione e scongiurare così sconfinamenti illeciti.

NUOVE ATTIVITÀ

Nel corso dell'incontro, a cui hanno preso parte insieme alla presidente del comitato, Martina Zennaro anche l'urbanista Laura Fregolent e il capogruppo Pd Venezia, Giuseppe Saccà, è stato affrontato il tema delle concessioni dei plateatici in centro storico e le nuove aperture di attività take away che hanno trasformato calli, campi e rive in un unico grande ristorante a cielo aperto, concorrendo anche alla scomparsa dei negozi di vicinato che hanno ceduto il passo ad attività più funzionali ai turisti. «Come cittadini, non possiamo accettare le proposte venute alla luce in questi giorni che non tengono conto della fragilità di que-

sta città - ha spiegato Martina Zennaro - Entrambe proseguono sulla strada che porta alla trasformazione della città d'acqua in un villaggio ad uso e consumo dei soli turisti, e alla sua vendita secondo logiche di profitto lontane dalla tutela del bene comune. Non è un caso che a Venezia ci sia un bar ogni 40 residenti, contro una media nazionale di uno ogni 168 abitanti. Per questo motivo lanciamo oggi una raccolta firme che blocchi le assegnazioni di nuovi plateatici e il rinnovo di quelli già concessi». Dello stesso parere Laura Fregolent: «Per ripensare un uso più equilibrato degli spazi pubblici è necessario invertire il paradigma dominante degli ultimi anni perché è l'aumento della domanda esterna che, innescando meccanismi speculativi, ostacola la residenzialità; è la scomparsa di servizi essenziali che spinge i residenti ad abbandonare il centro

storico e non la mancanza di abitanti a far nascere più attività rivolte ai turisti».

Valeria Turolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO DEL COMITATO "DANNI DA MOVIDA" «CI OPPIAMO AI NUOVI PLATEATICI E ALLE APERTURE DI TAKE AWAY»



CENTRO STORICO
I tavolini all'aperto in campo Santa Margherita a Venezia



Peso: 23%